

## SOLUZIONI ALLA CRISI

## Capitalismo senza alternative

di **Kenneth Rogoff**

Spesso mi viene chiesto se la recente crisi finanziaria globale segna l'inizio della fine del capitalismo moderno. È una strana domanda, perché sembra presumere che vi

sia un sostituto valido. In realtà, almeno per ora, le uniche serie alternative al paradigma anglo-americano oggi dominante sono altre forme di capitalismo. **Continua ▶ pagina 25**

## La crisi e le soluzioni

## SISTEMI ECONOMICI

Idee contro. Karl Marx (in foto) è il padre della critica al capitalismo, avendo puntato il dito contro economia, politica e società del suo tempo



**Sotto traccia.** Turbolenze sui debiti e recessioni nascondono problemi strutturali che richiedono un'attenzione «politica»

## Un capitalismo senza alternative

La necessità di riformare un modello che ha garantito progresso e qualità della vita

di **Kenneth Rogoff**

▶ Continua da pagina 1

Il capitalismo dell'Europa continentale, che coniuga generosi benefici sanitari e sociali con un ragionevole orario di lavoro, lunghi periodi di vacanza, prepensionamento, e una relativamente equa redistribuzione dei redditi, sembrerebbe avere tutto ciò che occorre per essere raccomandato - eccetto la sostenibilità. Il darwiniano capitalismo cinese, con la sua feroce competizione tra imprese di esportazione, la debole rete di sicurezza sociale, e il diffuso intervento pubblico, viene ampiamente propagandato come inevitabile erede del capitalismo occidentale, se non altro per l'enorme estensione della Cina e il suo costante gigantesco tasso di crescita. Tuttavia, il sistema economico cinese è in continua evoluzione. Difatti, è tutt'altro che chiaro fino a che punto le strutture politiche, economiche e finanziarie cinesi continueranno a evolversi, e se alla fine la Cina si trasformerà in un nuovo modello di capitalismo. In ogni caso, la Cina è ancora gravata dalle usuali fragilità sociali, economiche e finanziarie caratteristiche di un paese a basso reddito in rapida crescita.

Forse il vero punto è che, nel grande corso della storia, ogni forma di capitalismo è in fin dei conti transitoria. Il capitalismo moderno ha compiuto una volata straordinaria da quando, duecento anni

fa, è iniziata la Rivoluzione Industriale, sollevando da una miserabile povertà miliardi di persone comuni. In paragone, il marxismo e il tirannico socialismo registrano record disastrosi. Ma, dal momento che l'industrializzazione e il progresso tecnologico si vanno diffondendo in Asia (e ora anche in Africa), un giorno la lotta per la sopravvivenza non sarà più un imperativo primario, e i numerosi problemi del capitalismo potranno apparire di maggiore portata.

In primo luogo, anche le principali economie capitaliste hanno fallito nel valutare in modo efficace beni pubblici co-

## CAMBIARE LA ROTTA

Ci sono cinque vizi capitali da correggere: l'inquinamento, la scarsa tutela della salute, la disuguaglianza, i debiti sovrani e la sottovalutazione del futuro

me l'aria e l'acqua pulita. Il fallimento degli sforzi per giungere a un nuovo accordo mondiale riguardo ai cambiamenti climatici è sintomatico della paralisi. Secondo, insieme con la grande ricchezza, il capitalismo ha prodotto straordinari livelli di disuguaglianza. Il crescente divario è in parte il semplice effetto collaterale di innovazione ed imprenditorialità.

La gente non si lamenta del successo di Steve Jobs; i suoi contributi sono evidenti. Ma non è sempre così: i grandi patrimoni permettono a gruppi o individui di acquistare potere politico e influenza, che a loro volta aiutano a generare ancora più ricchezza. Soltanto pochi paesi - la Svezia, per esempio - sono riusciti a spezzare questo circolo vizioso evitando il collasso della crescita.

Un terzo problema è la fornitura e la distribuzione di assistenza sanitaria, un mercato che non riesce a soddisfare molti dei requisiti di base necessari al meccanismo dei prezzi per produrre efficienza economica, a cominciare dalla difficoltà che i consumatori hanno nella valutazione della qualità delle cure mediche.

Il problema non può che peggiorare: i costi della sanità in proporzione al reddi-



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

to sono destinati sicuramente a crescere con l'aumento della ricchezza della società e del suo invecchiamento, probabilmente superando il 30% del Pil in pochi decenni. In campo sanitario, forse più che in qualsiasi altro mercato, molti paesi si dibattono nel dilemma morale su come mantenere incentivi per produrre e consumare in modo efficiente senza generare disparità inaccettabili nell'accesso alla salute.

È paradossale che le società capitalistiche moderne siano impegnate in campagne pubbliche di sensibilizzazione affinché le persone abbiano maggiore attenzione per la propria salute, mentre alimentano un ecosistema economico che seduce molti consumatori verso una dieta estremamente malsana. Secondo i Centri statunitensi per il Controllo delle Malattie, il 34% degli americani è obeso. È chiaro che la misura convenzionale della crescita economica - che implica un livello più alto di consumo - non può essere un fine a se stante.

Quarto, il sistema capitalistico odierno sottovaluta enormemente il benessere delle future generazioni. Per la maggior parte del periodo dalla Rivoluzione Industriale in poi, questo punto non ha avuto importanza, poiché i continui benefici dell'avanzamento tecnologico hanno trionfato sulle politiche miopi. In generale, ogni generazione si è trovata meglio di quella precedente. Ma con la popolazione mondiale in aumento sopra i 7 miliardi, e divenendo sempre più evidenti i primi segnali dei limiti delle risorse, non c'è garanzia che la rotta possa essere mantenuta.

Le crisi finanziarie costituiscono ovviamente un quinto aspetto problematico, forse quello che ultimamente ha fatto più riflettere. Nel mondo finanziario, la continua innovazione tecnologica non ha ridotto i rischi in modo significativo, anzi piuttosto potrebbe averli esaltati.

In linea di principio, nessuno dei problemi del capitalismo è insormontabile, e gli economisti hanno offerto una varietà di soluzioni basate sul mercato. Un prezzo mondiale elevato del carbone avrebbe spinto le imprese e gli individui a internalizzare i costi delle loro attività inquinanti. I sistemi fiscali possono essere progettati in modo da offrire una maggiore redistribuzione del reddito senza necessariamente implicare distorsioni paralizzanti, con la riduzione al minimo delle spese fiscali non trasparenti e il mantenimento dei tassi marginali a livelli bassi. Un prezzo effettivo dell'assistenza sanitaria, inclusa la determinazione del prezzo dei tempi di attesa, potrebbe favorire un migliore equilibrio tra eguaglianza ed efficienza. I sistemi finanziari potrebbero essere regolati meglio con una rigorosa attenzione alle eccessive accumulazioni di debito.

Il capitalismo sarà vittima del proprio successo nella produzione di ricchezza di massa? Per ora, per quanto possa essere alla moda il tema della scomparsa del capitalismo, la possibilità sembra remota. Nonostante questo, poiché l'inquinamento, l'instabilità finanziaria, i proble-

## LE GRANDI QUESTIONI

### Le cinque sfide del capitalismo

Il sistema capitalistico moderno ha cinque "punti nevralgici" che - senza probabilmente minacciarne la sopravvivenza - mettono in tensione la sua attuale forma.

#### L'aria, l'ambiente: i beni pubblici

Il nodo dei beni pubblici - il cui uso da parte di una persona non impedisce l'uso di altri né riduce la sua disponibilità - è noto da tempo. Altri beni che pubblici, tecnicamente, non sono - come l'acqua - pongono problemi perché sono primari e creano monopoli naturali. L'inquinamento e la necessità di internalizzarne i costi sono da tempo al centro del dibattito. La conoscenza scientifica, e i monopoli creati dai brevetti, sono invece l'aspetto per il quale c'è meno consapevolezza.

#### La disuguaglianza

Negli ultimi tempi è aumentata una forma di disuguaglianza "cattiva", legata al possesso di posizioni di rendita e di monopolio politicamente garantiti o anche all'assenza di mercati competitivi, come nella governance delle aziende (si pensi ai bonus dei manager salvati da fondi pubblici). Non sempre però le politiche fiscali hanno affrontato il problema senza pesare sulla crescita economica.

#### La sanità

L'invecchiamento della popolazione, il miglioramento delle terapie, ma anche qualche contraddizione nelle preferenze dei consumatori, stanno mettendo in tensione un settore dell'economia in cui si sommano gli effetti dei brevetti farmaceutici e biotecnologici (che creano monopoli duraturi), le barriere all'accesso alle professioni sanitarie e le distorsioni create dagli interventi pubblici destinati a correggere quei "fallimenti" del mercato.

#### La valutazione del futuro

Molte pessime cose diventano razionali, anche la guerra - spiegano gli economisti - se al presente si affida un valore eccessivo rispetto al futuro. La miopia degli attuali sistemi economici e politici è stata finora compensata dall'impetuoso progresso economico, ma nulla garantisce che questa correzione continui.

#### La finanza

L'instabilità del sistema finanziario pubblico e privato, male e - contrariamente a quanto si pensa - pesantemente regolato, sono evidenti a tutti. La sua è la sfida più urgente.

mi sanitari e la disuguaglianza continuano a crescere, e poiché il sistema politico rimane paralizzato, in pochi decenni il futuro del capitalismo potrebbe non sembrare così sicuro come appare ora.

(Traduzione di Roberta Ziparo)

© PROJECT SYNDICATE, 2011



## Modelli di capitalismo

Tutte le economie, dopo la fine del socialismo reale, sono oggi forme di capitalismo. La più recente classificazione distingue tra capitalismo a guida statale, molto presente in Asia; capitalismo oligarchico, dominante in America Latina; capitalismo "delle grandi aziende", tipico dell'Europa continentale e del Giappone; e capitalismo imprenditoriale, quello classico "anglosassone" (con la netta divisione fra proprietari e manager). La tradizione europea del liberalismo ama distinguere il capitalismo storico dal sistema teorico, astratto e in un certo senso ideale, dell'economia di mercato.

ILLUSTRAZIONE DI ANTONELLO SILVERINI

